IRIS AperTO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

In luogo di prefazione

This is a pre print version of the following article:

Original Citation:

Availability:

This version is available http://hdl.handle.net/2318/158345 since 2016-06-21T11:42:02Z

Publisher:

MIMESIS

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

02 May 2024

MIMESIS
COSMO

Comparative Studies in Modernism

N. 2

Collana diretta da *Franco Marenco* e *Giuliana Ferreccio*

COMITATO SCIENTIFICO
Elena Agazzi (Università di Bergamo), *Ann Banfield* (University of California, Berkeley), *Olaf Breidbach* (Universität Jena), *Nadia Caprioglio* (Università di Torino), *Daniela Carpi* (Università di Verona), *Melita Cataldi* (Università di Torino), *Remo Ceserani* (Stanford University), *Anna Chiarloni* (Università di Torino), *Enrico De Angelis* (Università di Pisa), *Georges Didi-Huberman* (École des hautes études en sciences sociales, Paris), *Elio Franzini* (Università di Milano), *Massimo Fusillo* (Università dell'Aquila), *Maria Teresa Giaveri* (Università di Torino), *Roberto Gilodi* (Università di Torino), *Sergio Givone* (Università di Firenze), *William Marx* (Université Paris Ouest Nanterre La Défense), *Pier Giuseppe Monateri* (Università di Torino), Chiara Sandrin (Università di Torino), *Paolo Tortonese* (Université de Paris III), *Carla Vaglio Marengo* (Università di Torino) *Federico Vercellone* (Università di Torino), *Barbara Zandrino* (Università di Torino)

MANIFESTAZIONI

I manifesti avanguardisti tra performance e performatività

a cura di
Alessandro Catalano, Massimo Maurizio e Roberto Merlo

MIMESIS
Cosmo

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Cosmo*, n. 2
Isbn:

© 2014 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383
Fax: +39 02 89403935

INDICE

In luogo di prefazione
di Alessandro Catalano, Massimo Maurizio e Roberto Merlo I

The Literary Manifesto – Text, Discourse, Action
di Rodica Ilie 9

Attimi di *sub specie aeternitatis*, ovvero gli scritti programmatici della modernità letteraria francese
di Eleonora Di Mauro 25

Manifesto e "manifestività" nell'avanguardia storica russa
di Sergej Birjukov 39

Šklovskij, Kručenych, Malevič. Una forma nuova genera un nuovo contenuto
di Nadia Caprioglio 47

Rhetorical acts, performative acts. Urmuz and the (meta)manifestos of romanian avant-garde
di Emilia Parpală 59

Il ruolo del manifesto nei movimenti che anticipano la prima avanguardia polacca
di Alessandro Ajres 75

Avanguardia/avanguardie: il lungo cammino dell'arte moderna ceca dal cubismo al poetismo attraverso i manifesti letterari
di Alessandro Catalano 95

Declamazioni futuriste
di Barbara Zandrino 119

Radical realism: Ezra Pound and the vorticist manifestos
di Rebecca Beasley 133

Esordi avanguardisti in America Latina:
Non serviam di Vicente Huidobro
di Anna Boccuti 145

Indice dei nomi 157

Bibliografia selettiva 163

Alessandro Catalano, Massimo Maurizio, Roberto Merlo

IN LUOGO DI PREFAZIONE

Questo volume nasce come naturale compimento delle giornate di studi *manifestAzioni. Il manifesto avanguardista tra* performance *e performatività*, tenutesi il 2-3 marzo 2012 presso l'Università di Torino e organizzate dal Centro Studi "Arti della Modernità". Riunendo specialisti interessati al fenomeno delle avanguardie storiche di aree culturali diverse, dall'America latina alla Russia, attraverso le avanguardie francese, inglese, italiana, ceca, romena e polacca, tali giornate si proponevano di tentare una sistematizzazione concettuale in un prospettiva comparativa del manifesto letterario, inteso non tanto come mera dichiarazione programmatica, quanto piuttosto come genere a sé, "interstiziale", come testo ibrido al confine di modi espressivi e scrittori, tra retoriche e linguaggi, come opera "eclettica di codici e strategie persuasive"[1].

Affermatasi – come qui ben illustra l'intervento di E. di Mauro – a cavallo tra XIX e XX secolo in seno alla modernità letteraria francese, la pratica letteraria del manifesto raggiunge il massimo utilizzo e perfezionamento estetico in seno alle avanguardie storiche, tanto da essere recepito, dal futurismo marinettiano in poi, sia dai propugnatori che dagli oppositori dei movimenti avanguardisti, quale modalità espressiva privilegiata dell'ideologia "d'avanguardia". Come risulta con chiarezza dai contributi qui raccolti, dalla Polonia alla Francia e dalla Romania al Sudamerica, il fascino di questa nuova specie testuale è tale che ora come allora vari autori, tanto critici quanto scrittori, considera(va)no i manifesti la parte migliore della produzione letteraria avanguardista, e il legame tra la forma del manifesto e l'idea di avanguardia è tanto stretto che la critica contemporanea ha creduto di individuare in tale pratica letteraria un elemento centrale di distinzione (e opposizione) tra avanguardia e modernismo.

Tanto la durevole fascinazione esercitata dal manifesto avanguardista, di cui questo volume è certo un testimone, quanto il suo carattere fortemente

1 R. Ilie, *Manifestul literar. Poetici ale avangardei în spaţiul cultural romanic*, E.U.T, Braşov 2008.

identificativo di un modo storicamente determinato di concepire e soprattutto di fare letteratura nascono dalla peculiare modalità retorica che il manifesto attua e dalla sua speciale natura di interfaccia tra realtà e letteratura, acutamente analizzata in questo volume in particolare da R. Ilie. Il manifesto avanguardista è espressione di forti tensioni ideologiche – letterarie, ma anche politiche e sociali – manifestate spesso in maniera oppositiva (la dicotomia apollinairiana tra "Abbasso" ed "Evviva") e comunicate in maniera diretta dallo scrittore al pubblico in un linguaggio spesso aggressivo e dai toni tribunizi. Il manifesto avanguardista è quindi atto *performativo*, in senso sia teatrale che retorico, messa in scena di fruizione sommamente interattiva (anche in senso concreto, aspetto analizzato qui da B. Zandrino) e atto linguistico perlocutorio e illocutorio: il manifesto minaccia, fonda, battezza, promette, dichiara a beneficio di un destinatario esplicito e *necessario*, affinché il carattere performativo e il valore conativo propri del messaggio avanguardista possano compiersi. Il manifesto avanguardista non è solo espressione di un "credo", ma anche vera e propria *performance* di una filosofia dei valori estetici ed etici. Come reazione a una situazione della cultura coeva percepita come decadente, sclerotizzata e "caotica", la retorica specifica del manifesto propone un nuovo "ordine", che a livello letterario non si limita a prefigurare bensì istituisce *performativamente* attraverso un atto linguistico di normazione: mentre *dice* cos'è e come va fatta la letteratura, il manifesto *è* e *fa* letteratura. *Logos* che diventa *nomos*, *dicendo* il manifesto *compie*: la parola tradotta in (re)azione si fa "manifestAzione" (da qui il titolo delle giornate e del volume).

A fronte di tale evidente derivazione e dipendenza dal contesto socioculturale in cui si colloca, in quanto interfaccia tra scrittore e pubblico e tra realtà e rappresentazione, il manifesto – come ha osservato P. Czapliński[2] – è il più letterario dei documenti storici e il più storico dei testi letterari. Nei termini di P. Ricœur[3], esso è un "archivio", documento dei mutamenti di sensibilità e dei cambiamenti nella consapevolezza, nel linguaggio e nella mentalità di un'epoca di una cultura nonché, di conseguenza, stato dell'arte *sui generis*. Il manifesto avanguardista (e con esso i suoi eredi) è "sintomo" di una volontà di cambiamento, radicale e pluridimensionale (artistico, sociale, politico, filosofico) ancorata a un contesto ben preciso. La sua natura è paradossale, in quanto esso è generalmente effimero come

2 P. Czapliński, *Poetyka manifestu literackiego 1918-1939,* Wydawnictwo IBL, Warszawa 1997, p. 60.

3 P. Ricœur, *Dal testo all'azione. Saggi di ermeneutica*, trad. di G. Grampa, Jaca Book, Milano 1989, pp. 135, 168.

azione ma duraturo come testimonianza, proclama generazionale e voce della crisi di un'epoca.

Il manifesto è una specie paradossale anche in quanto la relazione tra teoria e pratica che dovrebbe legarlo ai testi più propriamente "letterari" appare spesso assai labile. I propositi espressi nei manifesti – e qui critici vecchi e nuovi oscillano tra "purtroppo" e "per fortuna" – faticano spesso a trovare paralleli nella produzione avanguardista più propriamente letteraria, benché a uno sguardo più approfondito sia certo possibile individuare un rapporto di derivazione, un'assimilazione delle forme del manifesto da parte della poetica di certi autori, come nel caso delle poesie del giovane Majakovskij, chiaramente debitrici all'estetica delle dichiarazioni programmatiche futuriste coeve sebbene di gran lunga meno radicali e più ricettive rispetto alla tradizione precedente. In tal senso, R. Poggioli[4] giunge ad affermare che la poesia avanguardista nel suo complesso avrebbe un carattere effimero e dai risultati spesso discutibili; al contrario il manifesto – gesto eminentemente antagonista, elaborato alla luce di un'estetica istintiva e spesso radicale – permane nella coscienza comune anche a distanza di molti decenni. Ciò sarebbe dovuto, secondo N. Osorio Tejeda[5], non tanto alla solidità argomentativa e alla logica dei contenuti (o, aggiungiamo noi, alla realizzabilità stessi degli obiettivi), quanto piuttosto alla carica emotiva che il "genere" manifesto implica. Del resto la distanza tra teoria e pratica della letteratura d'avanguardia, così come il potenziale di durevolezza del testo-manifesto rispetto a testi più prettamente "letterari", apparivano chiari già ai contemporanei, laddove ad esempio il poeta modernista e filosofo della cultura romeno L. Blaga considerava i manifesti l'esito letterariamente più compiuto della poetica avanguardista[6].

L'analisi di questi testi come specie a sé stante conduce a una rivalutazione dell'estetica letteraria delle avanguardie, prima di tutto in forza della componente radicale, contrapposta ai modi espressivi del raffinato modernismo, multisemantico rimando a una realtà altra e, di norma, superiore. La negazione aprioristica dell'estetica modernista porta i firmatari dei manifesti avanguardisti all'elaborazione di un discorso antipassatista e antitradizionalista, nonché di una lingua atta a esprimerlo, semplificata a vantaggio della retorica tribunizia, ma anche della pubblicità, della propaganda e del

4 R. Poggioli, *Teoria dell'arte d'avanguardia*, il Mulino, Bologna 1954.

5 N. Osorio Tejeda, *Manifiestos, proclamas y polémicas de la vanguardia literaria hispanoamericana*, Biblioteca de Ayacucho, Caracas 1988.

6 L. Blaga, *Manifestele* [I manifesti], in "Gândirea" [Il pensiero], 11/1925, ora in Id., *Ceasornicul de nisip*, ediţie îngrijită, prefaţă şi bibliografie de M. Popa, Dacia, Cluj 1973, pp. 120-122: p. 120.

discorso politico adattato alle nuove esigenze artistiche. Da qui, la performatività enunciativa, immediata e belligerante che definisce in modo fondamentale la natura composita del manifesto, esempio altamente efficace di sincretismo di credo ideologico dogmatizzato (livello contenutistico), e pratica estetica in quanto tale (livello compositivo-oratorio[7]). La coesistenza di questi piani necessari e costitutivi è dovuta al fatto che il manifesto si presenta contemporaneamente come fatto culturale conscio, come latore di un messaggio (il contenuto), in quanto testo finito, e come atto locutorio affidato alla componente declamatoria, che quindi aggiunge informazioni sempre nuove con il procedere della lettura-declamazione; in questo senso le relazioni tra *utterance* e *uttering* e tra *locutionary*, *illocutionary* e *perlocutionary act*, rilevate in questo volume da R. Ilie, sono consonanti con la visione del manifesto come formula tripartita, prima di tutto dal punto di vista dell'elaborazione del messaggio in senso "sillogico", avanzata da M. Angenot[8]: l'*incipit* è di solito una denuncia polemica e generalista dello stato di degrado, sociale ed estetico del mondo circostante, che richiama il *topos* del *mundus inversus*; la parte centrale prosegue e approfondisce, spesso in toni meno polemici, la denuncia iniziale, affermando l'urgenza di un rinnovamento estetico attraverso la definizione di ciò che l'arte rappresenta; la conclusione, infine, conferma nella comune celebrazione profetica di un nuovo sentire la speranza in una futura generazione di oracoli ancora sconosciuti, in grado di rievocare ed esprimere il senso di rinnovamento estetico e spesso anche etico.

Anche solo da queste brevi considerazioni introduttive, necessariamente parziali, risulta che l'analisi del manifesto letterario possa e debba essere affrontata da punti di vista diversi, prendendo in esame di volta in volta peculiarità che contribuiscono ad arricchire la natura delle dichiarazioni programmatiche, aggiungendo aspetti nuovi, diversi, talvolta opposti, ma comunque specchio della pluralità delle voci e delle tendenze delle avanguardie europee, illustrate nel presente volume, in rigoroso ordine geografico da est a ovest, dagli interventi di S. Birjukov e N. Caprioglio sull'avanguardia russa, E. Parpală su quella romena, A. Ajres sulla polacca, A. Catalano su quella ceca, B. Zandrino sull'avanguardia italiana, R. Beasley sull'inglese e A. Boccuti su quella dell'America latina.

Questo volume vuole essere una proposta di analisi comparativa e generale di quel fenomeno estremamente complesso ed eterogeneo che fu il

7 R.S. Heimpel, *Généalogie du Manifeste littéraire*, University Press of the South, New Orleans 2001.

8 M. Angenot, *La Parole pamphlétaire. Typologie des discours modernes*, Payot, Paris 1982.

manifesto delle avanguardie storiche, reso ancora più sfaccettato dal rimando a culture diverse e lontane tra loro. Ci sembra infatti che proprio le molteplici combinazioni possibili delle tessere del mosaico del manifesto letterario possano gettare nuova luce su uno dei fenomeni più interessanti, di lunga durata e larga circolazione della cultura contemporanea, foriera di riflessioni non soltanto letterarie e artistiche, ma anche storiche, sociali e linguistiche.